

VERSO IL CONGRESSO PD. Uscita pubblica del comitato che sostiene la candidatura a segretario dell'ex ministro

«Ripartiamo da Bersani e dallo spirito dell'Ulivo»

Corsini: «Due le emergenze: economico-sociale e morale»
 Galperti: «Ma occorre unità a partire dal programma»

Michela Bono

Nel Pd c'è chi vuole ripartire da Pierluigi Bersani. La candidatura a segretario nazionale del Pd dell'ex ministro dei governi Prodi, D'Alema e Amato è stata oggetto di un incontro aperto ospitato ieri alla sala Piamarta di via San Faustino. A stagione congressuale aperta, il comitato pro Bersani ha annunciato di aver raccolto in pochi giorni 245 firme, a conferma di una precisa volontà di rinascita.

«Desideriamo che il congresso sia un'occasione di confronto serio, pacato, ragionato e civile - ha dichiarato l'ex sindaco di Brescia Paolo Corsini -, che sancisca non solo le regole di convivenza civile, ma sia motivazione e fondamento di un valore». Ricordando l'esito delle elezioni europee e della preoccupante recessione elettorale della sinistra europea, Corsini ha sottolineato come al Pd vada restituita e riconosciuta un'identità unitaria che potrebbe trovare nella figura di Bersani un denominatore comune. «Il Pd va restituito alla sua motivazione originaria, partendo dalle ragioni che hanno portato alla vittoria dell'Ulivo. Da qui dobbiamo preparare la città per vincere le

prossime amministrative - ha dichiarato -. Ripartiamo per risanare due emergenze: quella economica e sociale che vede il Paese vittima di una gravosa regressione, e quella culturale, morale e civile attraverso il patriottismo costituzionale. Non possiamo permettere che lo spettacolo degradante e ignobile del presidente del Consiglio continui, e non possiamo accettare che abbia la meglio un sistema che fa leva sulle paure della gente, confondendo il concetto di legalità con quello di mortificazione delle persone più deboli e senza tutele».

IL COMITATO PROMOTORE dell'appello di supporto a Bersani vede in prima linea, oltre a Corsini, Guido Galperti, Matteo Belloni, Daniele Corini, Massimo Reboldi, Massimo Anelli, Miriam Cominelli, Alice Filippini, Pietro Ghetti, Ornella Salottini e Cristiana Taiola. Un gruppo di esponenti di diverse aree della sinistra, dai lettiani, ai prodiani, dai bindiani alla Sinistra. «Sono d'accordo sul fatto che necessiti unità, a cominciare dal programma - ha dichiarato Galperti -, non dobbiamo però fare coalizione e basta, ma dimostrare vera condivisione, a partire da Brescia». Se Galperti dice sì al pro-

porzionale, sì alla reintroduzione del voto di preferenza e sì ad una democrazia parlamentare e non presidenziale ricordando come il mito americano abbia qualche nota dolente (ad esempio il sistema sanitario), Corsini ha sottolineato come l'ascesa al potere di Barack Obama insegni che la biografia di un uomo è determinante per avere consenso vero e sentito.

«**BERSANI È FIGLIO** di un meccanico - ha ricordato -, a dimostrazione della volontà di proporre un partito a forte configurazione popolare, che parta dalla valorizzazione delle ragioni del lavoro». «E' giusto ripartire, ma rifuggendo dalla contrapposizione tra vecchio e nuovo - ha sottolineato Paolo Pagani della direzione provinciale del Pd, sottoscrittore dell'appello pro Bersani -, superiamo l'illusione di un partito socialdemocratico con appendici cattolico-sociali, di un partito all'americana o liberale, oppure di un partito dei cittadini in modo generico. Ragioniamo intorno ad un partito federale, che sia risposta al lento esaurimento del ciclo liberista e del berlusconismo, accorpano gli interessi dei partiti di sinistra nella volontà di una drastica riduzione della spesa pub-

blica e della redistribuzione più equa della ricchezza. Ripar-

tiamo per riconquistare la Loggia, la Provincia e i Comuni

che abbiamo perso alle ultime elezioni ». ♦

A sostegno del candidato emiliano sono state raccolte in pochi giorni 245 firme

I bersaniani appartengono a varie componenti e ragionano su un partito capace di alleanze

